

Politica
Economia
Scienze
Cultura

Mensile dei Leaders

Anno VI n. 11/12 L. 5000

Leader

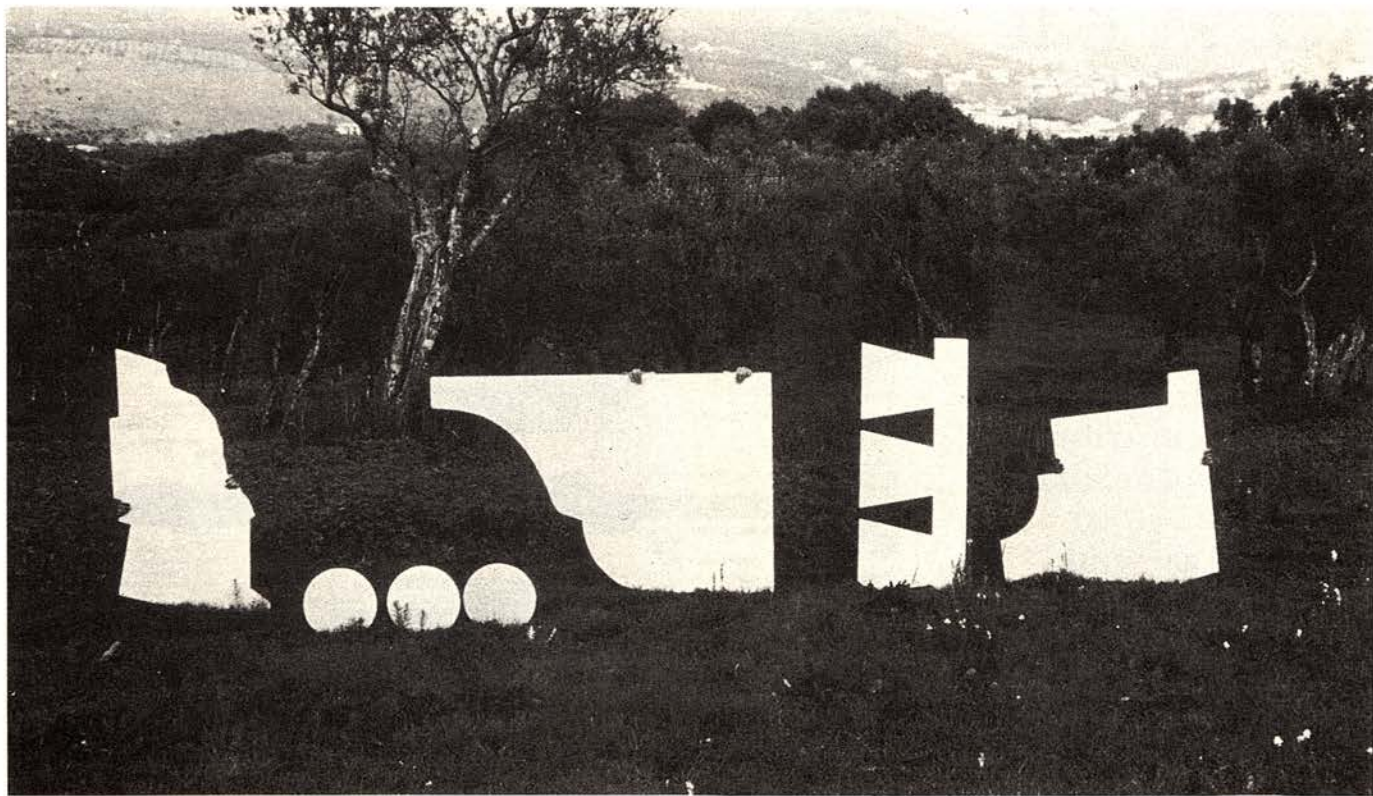
**IL GENIO
OSCAR
NIEMEYER**
intervista esclusiva



LA PELLE DELLA PITTURA

Estetica e bellezza dell'arte di Omar Galliani

IONESCO: le mille maschere della vita / **GENOVA:** la sfida di Colombo



“PROGETTARE PER FOTOGRAFARE”

di Pier Riccardo Rosa

«Certo non è possibile comprendere l'itinerario progettuale di Patrizia Nicolosi se non collocando il suo lavoro all'interno del Grau (Gruppo romano architetti e urbanisti) da cui proviene». Con queste parole Francesco Moschini esordisce nell'introduzione ad una monografia (della serie Progetto-Dettaglio, edizioni Kappa) su Patrizia Nicolosi, pubblicazione che fa da *pendant* ad una mostra romana dell'architetto, tenutasi alla galleria Aam.

Il lavoro di Patrizia Nicolosi degli ultimi dieci anni ha avuto così un'occasione di meditazione, di riscrittura e forse di distacco, e la sensazione che si ha osservando le sue elaborazioni grafiche e fotografiche è proprio quella di un ripensamento *acritico* sullo scorrere di immagini che si sovrappongono, emergono, dissolvono, legate le une alle altre sul filo

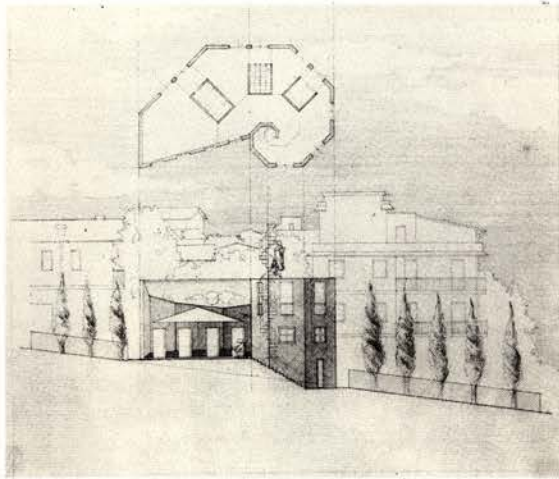
di un racconto che incede attraverso segni materiali e iconografici.

«Il Grau — continua Moschini — già dal 1964 aveva assunto, quale elemento centrale della progettazione, un rapporto con la Forma architettonica che prescindesse da quanto era giunto sino a noi attraverso il Movimento Moderno. Sono allora alcuni presupposti, che forse si sviluppano parallelamente alla crisi professionale che attraversa la disciplina, a costituire il leit-motiv del lavoro delle singole personalità che compongono il gruppo Grau, per altri aspetti molto diverse fra loro.

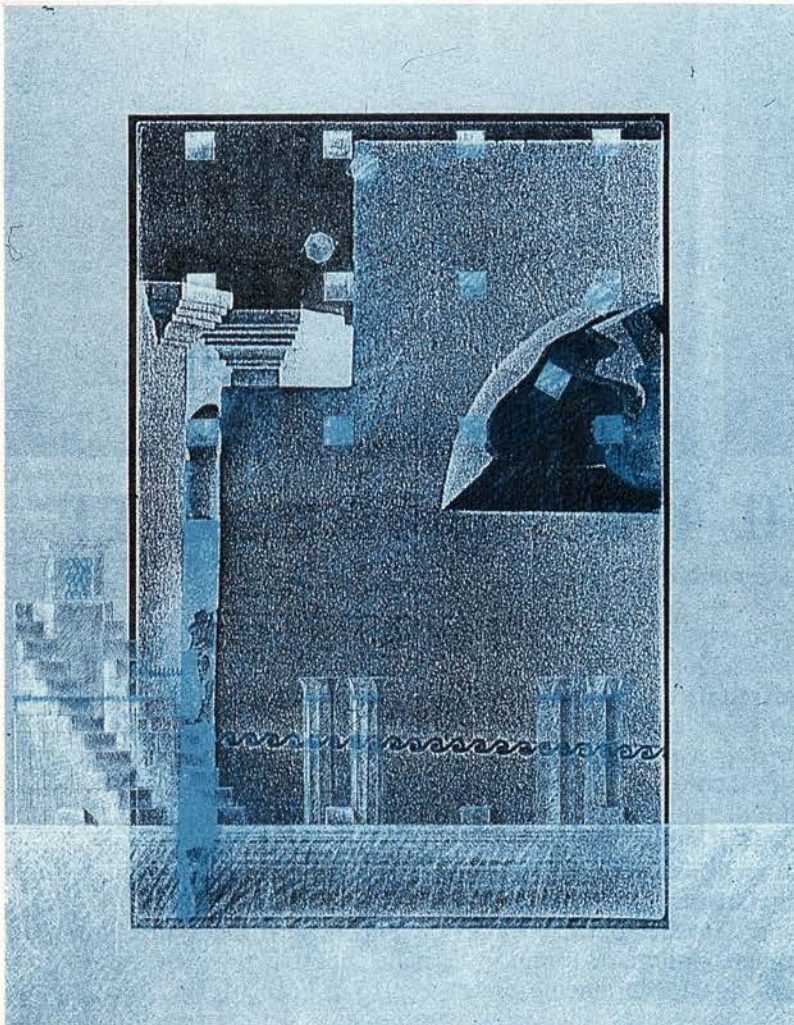
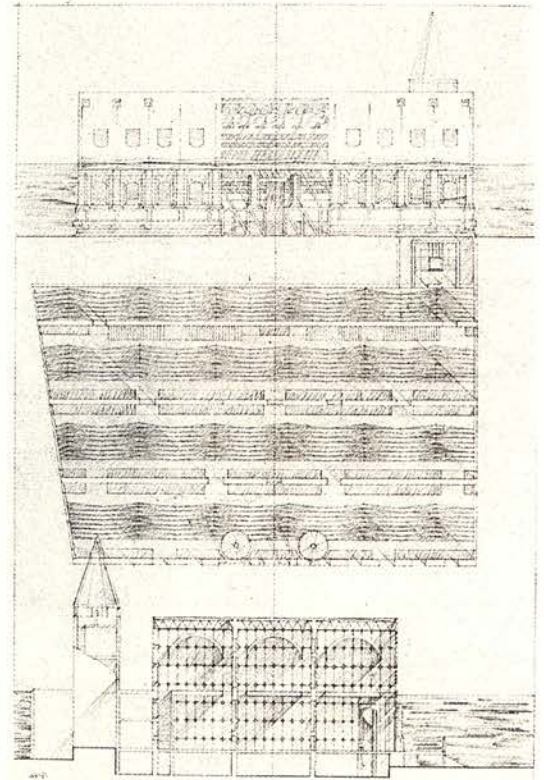
In tal senso bisogna intendere sia la loro adesione alle teorie estetiche di Galvano della Volpe, che media marxismo e idealismo crociano, sia quel loro tempestivo ed entusiastico interesse per l'opera di Louis Kahn, che cominciava a diffondersi in Ita-

lia dal 1963... Sono proprio la concezione dell'*Architettura come Arte*, la coincidenza di *arte e pensiero*, “unità del molteplice, giudizio, verità”, a costituire da un lato l'elemento che unifica i diversi contributi progettuali e fotografici di Patrizia Nicolosi, visti come più generali strumenti di conoscenza, dall'altro a dare al suo lavoro una connotazione essenzialmente anti-urbana, conseguenza, nonostante la dichiarata volontà di porsi equi-distante sia dalle poetiche del Movimento Moderno che da quelle dell'avanguardia, dell'enfasi posta e dell'eccesso di compiti assegnati alla funzione artistica».

La “scrittura di scrittura” di Patrizia Nicolosi è continuamente in bilico tra allusione e ricerca, tra concetti e simboli in gioco e in contrasto tra loro, terra di tutti e di nessuno. Il risultato è quello di creare un



Casa Mastrojanni in via del Fosso del fortanile - Viminia - Roma - 1975 - Martini, Nicolosi, Rosato.



nuovo contesto, rispetto cioè all'opera prima, quella da cui si attinge: l'immagine diviene risultato poetico a sé, un nuovo testo fatto di smontaggi e rimontaggi che vengono elaborati e fissati dall'occhio fotografico, per far sì che non restino solo parole. «Non so valutare — dice la Nicolosi — la pregnanza di questo mio lavoro, che comunque preferirei guardato nel suo complesso e nel suo tempo di riscrittura, ... ma sono sicura che *l'aura di sacralità e di avanguardia*, che sento emergere dalla particolare storia del Grau, consentono, quasi spingono, a che tutto, fuori dai limiti angusti del singolo progetto, possa venire più e più volte riscritto e rivisitato.

Riporta "sotto un'unica grafica" quello che è stato il prodotto di "molte grafiche" non è stato per me né un processo di riunificazione né, spero, un processo di cristallizzazione, forzata dai tempi assai poco eroici che stiamo attraversando; piuttosto un modo come un altro, una speranza, un cocciuto vizio di riaprire nuove, inquietanti frontiere».